Anno XI. **Venerdì, 12 Novembre 1858** **N. 311**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 NOVEMBRE

MISURE FINANZIARIE DELL'AUSTRIA

Tutta la monarchia austriaca da un capo all'altro, ed alcuni degli stati limitrofi sono in questi ultimi giorni oltremodo perturbati dal cambiamento introdotto nel sistema monetario dell'Austria. Simili cambiamenti furono fatti in diverse epoche e in diversi paesi, ma giammai si vide che ciò ora succeda in Austria; altri governi e l'Austria stessa in altri tempi, condotti per considerazioni finanziarie e commerciali ad introdurre alterazioni nel loro sistema monetario, le combinarono in modo che la giustizia e i riguardi per le popolazioni non fossero lesi, e così i cambiamenti si fecero senza gravi inconvenienti. Per prendere ad esempio la Lombardia, osserviamo che l'attuale nuovo sistema austriaco è il quarto che essa è costretta a subire da poco più di un mezzo secolo in qua; ma nessun cambiamento ha prodotto tanti inconvenienti, tante lagnanze, tanta perturbazione, tanto malcontento come l'attuale. Al principio di questo secolo conteggiavasi in Lombardia in moneta di Milano; poi fu introdotto dal governo del regno d'Italia il sistema decimale francese. Questo fu accolto come un vero progresso, perchè fissava sopra basi solide e di facile conteggio il sistema monetario, mentre nello stesso tempo il governo faceva coniare, e poneva in circolazione una sufficiente quantità delle nuove monete per provvedere ampiamente ai bisogni della circolazione; fissavasi pure il valore delle monete già esistenti nella nuova valuta e in ciò attenevasi il governo scrupolosamente all'intrinseco valore delle monete stesse; finalmente per non urtare troppo colle abitudini inveterate del minuto commercio, si determinava che il conteggio secondo il nuovo sistema dovesse bensì ritenersi come il solo legale e da impiegarsi negli affari pubblici, ma tollerava che nelle contrattazioni private si impiegasse l'antico conteggio.

Il terzo sistema monetario fu quello introdotto nel 1823 dal governo austriaco per equiparare il sistema decimale colla valuta detta di convenzione (per celia dicono di *confusione* a motivo dei molti suoi inconvenienti), e anche allora essendosi il governo austriaco attenuto a principii analoghi a quelli che erano stati adottati dal regno di Italia nell'introduzione del sistema francese, non accaddero inconvenienti momentanei; e solo col tempo si manifestarono nei ragguagli da una moneta all'altra molte difficoltà e molti disordini dipendenti in parte dal difettoso sistema di convenzione, ma più ancora dalla poca intelligenza colla quale in Austria si maneggiano le cose finanziarie e monetarie, cioè dal sistema delle imposte, dall'esclusione dell'oro dalle pubbliche casse, e dalla mancanza di monete in valuta austriaca, onde ne nasceva per quest'ultime, necessariamente ricercate per il pagamento delle imposte, un vantaggio indebito.

Presentemente però il governo austriaco introducendo il nuovo sistema in tutta la monarchia, che è il quarto per la Lombardia, discostandosi da tutte le regole di giustizia e di prudenza nel formare il nuovo sistema, e volendo in pari tempo ottenere due altri fini affatto estranei al sistema monetario, cioè far riprendere alla Banca nazionale di Vienna i pagamenti in contanti e togliere fuori di circolazione le antiche monete austriache, logore per il lungo uso, ha reso il nuovo sistema estremamente vessatorio, e ciò non solo, ma ha imposto anche al pubblico la perdita che necessariamente doveva risultare da quelle operazioni.

Per la Banca nazionale il tentativo non è riuscito che a mezzo. Abbiamo già accennato in altra occasione che la ripresa dei pagamenti in contanti per parte della Banca era in gran parte illusoria e il fatto lo dimostra, imperocchè presentemente non si concambiano presso la Banca che le vecchie banconote di mille fiorini in nuove, e queste sole saranno rimborsabili in contanti.

In quanto all'altro punto il governo austriaco ha imposto la perdita del logoramento delle vecchie monete al possessore delle medesime nel mattino del giorno 1 novembre corr. Da quel momento i vecchi zwanziger e zehner (pezzo da venti e da dieci carantani di convenzione) hanno perduto il tre per cento del loro valore nominale, e ciò a titolo di logoramento. Giustizia vorrebbe che il logoramento, succedendo per effetto della circolazione, fosse a carico della comunità intera, cioè dello stato che la rappresenta, e l'imporla al possessore momentaneo della moneta e in una misura determinata *a priori* è tanto più ingiusta in quanto che il logoramento non è succeduto nelle sue mani, e altronde se molte monete sono logore, hanno perduto il tre per cento e più, molte altre non lo sono o non in tal grado, e non è giusto che le monete meno logore in mano di un possessore, compensino le più logore in mano di un altro. Ma il governo austriaco ha decretato che le monete vecchie perdano, col 1 novembre, il tre per cento e chi riceveva il 31 ottobre 100 fiorini, si trovava averne il giorno appresso solo 97. Il marco d'argento secondo l'antico sistema si coniava in venti fiorini di 60 carantani; secondo il nuovo se ne fanno 21 fiorini di cento carantani. Per conseguenza stando al valore intrinseco l'antico zwanziger dovrebbe valere 35 carantani nuovi, ma secondo la patente imperiale non ne vale che 34, cioè il tre per cento meno. Quando uno deve spendere 35 carantani della nuova moneta è avvertito che ciò è eguale a 20 carantani della moneta vecchia; ma chi porge in pagamento un zwanziger cioè un pezzo da venti carantani, è tosto avvertito che deve aggiungervi un altro carantano.

Le cuoche di Vienna non hanno voluto intendere questa aritmetica, e hanno fatto un baccano del diavolo nelle botteghe di commestibili in quella città, cosicchè la polizia dovette intervenire e fare molti arresti. Le più orribili imprecazioni si sentivano in pubblica piazza non solo contro il ministro De Bruck, ma contro lo stesso imperatore che ha firmato la patente. Per l'addietro i fedeli viennesi quando erano irritati di qualche disposizione del governo, dicevano: L'imperatore è buono, ma i suoi ministri sono bricconi e lo ingannano. Pare che adesso imperatore e ministri siano messi in un fascio e mandati alla malora con tutte quelle fine espressioni, nelle quali le cuoche e rivendugliole di Vienna sono famose, per superare quelle di qualsiasi altra capitale dell'Europa, non escluse Parigi e Londra.

La Banca nazionale ha tentato alla sua volta di trar profitto di quella riduzione del valore delle antiche monete. Secondo la tariffa, 100 fiorini vecchi rappresentano 105 fiorini nuovi, e ciò sarebbe in effetto se lo zwanziger, ossia terzo di fiorino, valesse 35 carantani nuovi; essendo ribassato a 34 carantani nuovi, tre zwanziger, cioè l'antico fiorino effettivo forma soltanto 102 fiorini. La Banca volle estendere questo conteggio anche alle sue antiche cedole. I detentori di 100 fiorini in banconote vecchie pretendono che per queste la riduzione a titolo di logoramento non ha avuto luogo e che perciò rappresentano il pieno valore, cioè 105 fiorini. Ma la Banca risponde che 100 fiorini di vecchie banconote non sono che il rappresentativo di 300 zwanziger effettivi negli scrigni della Banca, che quei 300 zwanziger vanno soggetti al ribasso della legge e non valgone più che 97 fiorini, e perciò essa non vuole nei pagamenti e nei cambii conguagliare 100 fiorini di vecchie note con 102 di nuove.

La Banca ha negli scrigni poco più di 100 milioni di fiorini vecchi in argento effettivo, perciò la perdita che le tocca in forza della nuova legge consisterebbe in circa 3 milioni di fiorini, e questa perdita sarebbe tutta a carico della Banca; infatti però essa è assai minore perchè non tutto l'argento negli scrigni della Banca è coniato in fiorini vecchi, ma vi è molto argento in verghe, per il quale essa non avrà perdita alcuna. Essa ha però in circolazione quasi 400 milioni di fiorini vecchi in banconote; facendo subire anche a queste banconote la perdita del 3 per cento nelle mani dei singoli possessori, la Banca guadagnerebbe di un colpo 12 milioni di fiorini a danno del pubblico. Questo è ciò che la Banca di Vienna ha tentato di fare negli scorsi giorni d'accordo col governo; ma l'indegnazione del pubblico per questa specie di truffa colossale fu così grande, che il governo si vide costretto di abbandonarne l'idea e di costringere la Banca a concambiare le sue note in ragione di 105 nuovi fiorini per ogni cento di vecchi.

Ma il governo austriaco persiste in quella parte di questa operazione che va a suo immediato vantaggio. Essendo ignota la quantità di zwanziger vecchi in circolazione, è impossibile di calcolare la perdita del pubblico; ma ascende a

APPENDICE

I DUE AMORI

In una sala del palazzo Borghese a Roma si ammira un quadro singolare del Tiziano, la cui composizione è interessante e l'argomento enigmatico. È una larga tela su cui campeggiano due figure sedute amendue sugli orli di una specie di pozzo assai largo e avente la forma di un parallelogramma. Questo pozzo o, se vuolsi, questo vaso è di marmo bianco, ornato di sculture, che da una parte rappresentano cavalieri in guerra e trofei militari, tutte le pompe insomma dell'orgoglio mondano; dall'altra, il paradiso terrestre e la creazione della donna, che Jehovah trasse dai fianchi del primo uomo. Una di coteste figure allegoriche, seduta negligentemente sull'orlo del marmo, è una donna intieramente nuda, sulla prima giovinezza, ingenua e maestosa insieme, con una mano appoggiata alla coppa, entro la quale essa attinse la limpida acqua della fonte; e coll'altra che alza verso il cielo un vaso pieno d'incenso, che arde ed esala la sua fragranza. L'altra donna, al contrario, che sta in un atteggiamento di dignitosa eleganza, e abbigliata collo sfarzo della regina d'una festa, ha la fisionomia melanconica ed ardente e par conoscere ed attestare la fiamma ed il pericolo delle passioni. Il fuoco che brilla sotto le sue palpebre abbassate, la pallidezza della sua alta fronte, tutta la sua persona improntata di nobiltà, i diamanti e l'oro che l'adornano, fanno un bizzarro contrasto coll'ispirata innocenza dell'altra donna. Essa attinge pur acqua, ma in una coppa d'oro. I commentatori affaticarono assai a cercare il significato dell'enigma proposto dal grande pittore di Venezia. Io non so se, laddove essi vollero supporre un'intenzione recondita, l'artista non abbia voluto immortalizzare un capriccio della sua fantasia, un giuoco del suo pennello, fors'anche la rivale bellezza di due veneziane allora famose.

Checchè ne sia, il cicerone che accompagna il viaggiatore nel palazzo Farnese non manca di fermarsi dinnanzi a quel quadro, rappresentante, dice, l'*amor profano* e l'*amor sacro*: indicazione, che, sia arbitraria o sia reale, mi tornò alla mente, quando da uno dei più arguti viaggiatori dell'età nostra, mi sentii raccontare due aneddoti, de'quali egli dissemi aver conosciuto i protagonisti e che, come il quadro del Tiziano, hanno in sè il contrasto più spiccato.

Un giovane, per nome Bertram Wellbett, primogenito di un impiegato superiore dei nostri possedimenti coloniali, dopo aver preso il dottorato a Cambridge, andò ad abitare Francoforte. Voleva consacrarsi al sacerdozio ed imparare il tedesco in un paese tedesco. La sua indole era affettuosa e melanconica. Amava le arti e le coltivava con buon esito. Lo si vedeva poco attorno per quella città romorosa. Incontrar lo si poteva soltanto ne'musei e nelle chiese.

In uno de'sobborghi di Francoforte, viveva una giovane di buona famiglia, con sua madre, già molto avanzata in età. Diciassette anni, una persona aggraziata, un nome onorevole e nessun patrimonio, fanno spesso un destino incerto e fortunoso. Minna, che avea una bella voce, pensò di trarre profitto da questa sua dote naturale: coltivò il dono che le aveva fatto la natura e che s'accompagnava, vantaggiandosene, ad una viva sensibilità e ad una versatile intelligenza. Finì coll'andar sulla scena. La critica dei dilettanti in Germania è una formidabile prova: eppure Minna la subì e ne trionfò. Molti di quelli che mi leggono, hanno certo sentito parlare dell'artista applaudita, che io qui chiamo Minna; molti anzi avranno ammirata l'espressione della sua voce soave e vibrata. Il giovane inglese non potè sottrarsi a quel prestigio. Il suo cuore fu conquiso al primo vederla e la magia dell'arte compiè ciò che la magia dello sguardo aveva incominciato. Egli conosceva il mondo e diffidava di se stesso. I suoi genitori, d'altra parte, ch'egli aveva lasciati a Londra, non gli avrebbero mai permessa l'inverecondia d'una tresca, nè l'imprudenza d'un matrimonio con un'avventuriera.

parecchi milioni, che possono considerarsi come una imposta momentanea, caricata in proporzione della quantità delle monete austriache che ciascheduno possedeva nella sera del 31 ottobre.

Ma il guadagno non va nemmeno nelle tasche del governo. Infatti, siccome non tutti gli zwanziger sono logori sino alla perdita del tre per cento, tutti quelli che hanno perduto meno, vengono mandati all'estero per essere fusi; rimangono in circolazione solo quei pezzi da 20 carantani, il cui logoramento è ancora superiore al 3 per cento. Non essendo probabile che il governo austriaco li ritiri dalla circolazione, si può ritenere fin d'ora che quelli che rimangono in giro saranno nel loro valore intrinseco al disotto di 34 carantani nuovi. I governi esteri limitrofi faranno perciò bene a proscriverli interamente dalla circolazione. Dall' altra parte, essendo quelli meno logori che si fondono all'estero, trasformati in scudi secondo il sistema francese, ne viene la conseguenza che il governo austriaco non avrà sufficiente materia per coniare in bastante quantità le nuove monete del suo sistema, e se ne risentirà un grande difetto nella circolazione. Ciò sembra essere già il caso, e l'eccessivo rialzo del valore dell' oro in Lombardia ne è l'immediata conseguenza.

Questi non sono tutti gl'inconvenienti che vanno congiunti colla nuova monetazione austriaca, ma solo alcuni dei principali; essi dimostrano però a sufficienza lo spirito di malafede col quale fu concepito il sistema, e danno un'idea degli effetti politici che esso avrà, collo avere smisuratamente accresciuto il malcontento delle popolazioni di tutto l'impero contro il governo centrale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 novembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur* d'oggi:

La commissione per la fissazione dei confini del Montenegro ha sottoscritto il giorno 8 il protocollo, in cui è consacrato l'accordo che dovrà d'ora in avanti prevenire il rinnovarsi di deplorabili complicazioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti delli 24 ottobre.

Demaria Gio. Batt., capitano nell'arma di fant., ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato nel 7 regg. di fant.;

La Salle Federico, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, ora in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nell'arma di fant. e destinato al 14 regg. di fant.;

Fissore dott. Bartolomeo, medico di reggim. nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Biancone sacerdote D. Ernesto, cappellano di presidio nel forte di Fenestrelle, nominato cappellano nel primo regg. granatieri di Sardegna;

Bistolfi sacerdote D. Federico Giuseppe, coadiutore pel servizio spirituale nel penitenziario di Alessandria, nominato cappellano di presidio nel forte di Fenestrelle;

Asquer D. Antioco, capitano nel 7 reggim. di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Barberis Pio Vincenzo, luogot. nel corpo dei bersaglieri, id. id.;

Barbier Simone Andrea, luogot. nel reggim. cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;

Casarini Luigi Vincenzo, sottot. nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, collocato in riforma per inabilità al servizio effettivo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dello assegnamento di riforma;

Garelli Maria Giovanna Giuseppina, vedova del luogotenente colonnello in ritiro Alessandro Cavalli, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Fontana Francesco, maggiore nel 17 reggim. di fanteria, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Allasia dottore in lettere Giovanni Battista, ripetitore di seconda classe ad esperimento per le lettere italiane nel collegio militare, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Ceva di Nuceto cav. Gustavo, luogotenente, rivocato dall' impiego, cancellato dai ruoli dell' esercito a mente dell' articolo 2, numero 2 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali.

Con decreti del 31 detto:

Renaud di Falicon conte Enrico, luogotenente colonnello nel R. corpo dello stato maggiore, ora capo di stato maggiore della divisione milit. di Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titeli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Olietti cav. Francesco, intendente militare nel corpo d'intendenza, collocato a riposo per anzianità di servizio, id. id.;

Martin Pietro Alfonso, luogot. nel secondo regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, id. id.;

Como Guglielmo, luogot. nel corpo dei bersaglieri, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Varenzo Gio. Felice, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, trasferito nel corpo dei carabinieri reali;

Figini Stefano, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di luogotenente nello stesso corpo;

Centino Donato, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di sottotenente nello stesso corpo;

Pecco Alessandro, farmacista assistente al magazzino di deposito chimico-farmaceutico, ricollocato nel personale farmaceutico militare a cui già apparteneva;

Forneris dott. Domenico Sabino Antonio, medico aggiunto nel corpo sanitario militare, dipensato dal servizio per demissione volontaria;

Boccardi Carolina Maria Francesca, vedova del luogotenente nel corpo dei carabinieri reali cav. Francesco Torrini, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

— In udienza del 31 p. p. ottobre S. M. si compiacque di accordare il sovrano *exequatur* al sig. Gio. Batt. Barla, vice console del Brasile in Nizza.

FATTI DIVERSI

Una smentita. Il *Cattolico* di Genova, esaurito l'arsenale de'sofismi, ha fatto ricorso, per combattere i suoi avversari, alle ingiurie, alle menzogne ed alle calunnie, ed ha trovato un valido appoggio nel suo corrispondente di Torino.

Non sappiamo chi sia questo sciagurato, che ha accettato il disonesto incarico di falsare la verità, per difendere un partito.

Ma una volta ci prese vaghezza di contraddirlo ed additare al *Cattolico* le falsità che scrisse sul conto nostro.

Il *Cattolico* che pubblicò l'offesa, ricusò la riparazione. Da lui non potevasi aspettare altro contegno. Ci rivolgemmo alle vie legali, ed il *Cattolico* ha dovuto cedere, ma cedendo, quasi stupisce delle *vie legali usate per fargli pervenire la nostra lettera.* E come potevamo in altro modo? Non gliela abbiamo fatta presentare da due uomini onorevoli? Avendo egli rifiutato, non ci rimaneva altra via, fuorchè quella de'tribunali. Nè vi siamo ricorsi, perchè ci premesse di smentire le asserzioni del *Cattolico*, ma soltanto perchè volevamo almeno una volta chiarire a quali arti si appigli nella sua polemica contro gli avversari.

Ecco la lettera pubblicata dal *Cattolico* del 10 corrente:

« Direzione del giornale L'*Opinione*.

« *Signor Gerente del* Cattolico,

« Il corrispondente del *Cattolico* è un impareggiabile burlone. Nella sua lettera del 24 corrente inserita nel foglio d'ieri di codesto giornale, egli, alludendo chiaramente a me, quantunque senza nominarmi mi assegna, *ricche propine*, mi fa *viaggiare* gratis *sulle vie ferrate* dello stato, e mi accorda un *vistoso* impiego nel ministero delle finanze.

« Voi comprendete di leggieri come queste non le siano baie da passar sotto silenzio, ed avendone fatto un regalo ai vostri lettori, dimostrate di crederci daddovvero.

« E come avreste voi inserito una lettera le cui notizie poteste sospettare non fossero attinte a fonte autorevole?

« Peccato che tutto quanto il vostro corrispondente scrisse di me, sia contrario alla verità.

« Tre asserzioni, tre menzogne: abbandono alla sua ed alla vostra coscienza il resto; ma le menzogne non si devono tollerare, poichè sono arma abbietta di uomini codardi, e di partiti disonesti.

« Se il vostro corrispondente è così informato de'fatti altrui, come de'miei, possono i lettori del *Cattolico* far ragione della veracità de'suoi carteggi, e delle corbellerie ch'egli piamente vi comunica.

« Ma ciò riguarda voi, signor Gerente, non me, a cui preme soltanto che inseriate in conformità della legge della stampa questa mia dichiarazione in un prossimo foglio del vostro giornale.

« Vi riverisco.

« Torino, 26 ottobre 1858.

GIACOMO DINA

« Redattore dell'*Opinione*. »

Scuola commerciale. Il sig. Maestro c'invia una dichiarazione, che pubblichiamo, quantunque non abbiamo inserita l'altra a cui essa si riferisce.

Nel pubblicarla però dobbiamo osservare che non comprendiamo come il sig. Maestro affermi che la dilazione non era da lui preveduta, mentre da sei mesi era stato avvertito dal ministero dell'istruzione pubblica che non poteva essergli accordata l'autorizzazione d'aprire la scuola, non essendo egli nelle condizioni richieste dalle leggi.

Ecco la dichiarazione:

« Torino, il 9 novembre 1858.

« Pregiatissimo signor Direttore,

« La prego riverentemente di accogliere nel reputatissimo suo Giornale le seguenti poche righe, e di gradire in uno a' miei ringraziamenti gli attestati del mio profondo rispetto.

« M. D' IS. MAESTRO.

« Alcuni malevoli cercando di nascondere sotto un'intonacatura di miele il veleno che li rode, prendono partito dalla dichiarazione da me pubblicata mediante alcuni giornali in seguito alla nota della *Gazzetta piemontese* del 29 ottobre p. p., e si danno le viste di approvare ciò che essi chiamano mio risentimento, per far credere che il R. governo abbia con quella nota voluto denigrarmi, e che alla mia volta io abbia fatto ricorso ad arme di difesa. Ma questi esseri spregevoli fingono dimenticare che la nota della *Gazzetta Piemontese* esprime chiaramente l'intenzione del R. governo di avvertire i padrifamiglia che non essendo ancora adempite alcune formalità volute dalle vigenti leggi, la mia « scuola speciale di commercio » non potrebbe essere, come si preannunziava, aperta col giorno 1° novembre, e che la mia dichiarazione ad altro non tendeva che a giustificare la necessità di una dilazione da me non preveduta. Io mi credo quindi in dovere di dichiarare apertamente, che come non ho trovato aggravante la nota della *Gazzetta Piemontese*, così non ho inteso di mostrare il benchè minimo risentimento contro il R. governo, che rispetto tanto più dacchè mi sono spontaneamente messo sotto l'usbergo suo prendendo domicilio negli stati di Sua Maestà.

« M. D'IS. MAESTRO »

Istruzione pubblica. — *Risultato degli esami di concorso datisi nel mese di agosto 1858 per i posti gratuiti vacanti nel real collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.*

N. B. I posti vacanti erano 38, cioè 25 di regia fondazione, 10 della fondazione Ghislieri (S. Pio V.) e 3 della fondazione Vandone; il numero dei concorrenti è stato di 101.

Elenco dei vincitori.

Prinetti Felice di Voghera, dal collegio nazionale di Torino: posto di regia fondazione pel corso di matematica;

Botto Antonio di Mondovì, collegio R. di Mondovì, id. di fisica e geometria;

Massabò Vincenzo di Portomaurizio, collegio di Portomaurizio, id. di leggi;

Pollani Vincenzo d'Asti, collegio d'Asti, id. di matematica;

Bertetti Michele di Volpiano, collegio di San Benigno, id. di leggi;

Basso Giuseppe di Chivasso, collegio di Chivasso, id. di fisica e geometria;

Fulconis Avventino di S. Stefano di monti (Nizza), collegio nazionale di Nizza, id. di leggi;

Laurenti Luigi di Nizza marittima, id. id. di matematica;

Fiorio Vincenzo d'Intra, collegio di S. Francesco da Paola, id. di leggi;

Therme Ernesto di Viuz-en-Sallaz, collegi di Evian e Annecy, id. di matematica;

Gatti Domenico di Alessandria, collegio di Alessandria id. id.;

Fais Antonio Maria di Ploaghe (Sassari), collegio Canopoleno di Sassari, id. di matematica;

Pavesio Paolo di Rondizzone, collegio d'Ivrea, id. di belle lettere;

Egli cercò informazioni, che lo rassicurarono sulla onestà della giovane, sulla famiglia che l'aveva allevata, sulla vita studiosa e ritirata che essa conduceva. La sua passione ne fu più vivamente accesa e, quando egli fece il suo esame di coscienza, venne a riconoscere ch'era perdutamente innamorato di una cantante straniera. Agli occhi de'nostri concittadini, è questo un errore che difficilmente si perdona e Bertram Welbett il sapeva, tanto più che la famiglia l'avea allevato ne'principii e nelle pratiche del più rigido puritanismo.

Per lunga pezza si fe' un obbligo di non tradir con nessuna indiscrezione il segreto di una passione ch'egli pure considerava come fatale. Questa catena, che poteva compromettere tutto l'avvenir suo ed alienar da lui l'animo di quelli che gli erano affezionati e benevoli, egli la temeva. Temeva di mettersi sopra una china, giù per la quale dobbiam poi talora correre nostro malgrado. Fe' queste confidenze ad un inglese più vecchio di lui ed incapace di tradirlo. Uomo d'indole austera e positiva, questi considerò come il più pericoloso sogno ciò che gli era confidato dall'amico e non lasciò nulla d'intentato per combattere l'inclinazione del giovane. Interrogò tutti quelli che avevano avuto relazioni colla famiglia di Minna, fece parlar i servi, sorvegliò la condotta della giovane, ma non potè scoprir nulla che non tornasse a giustificazione del sentimento inutilmente combattuto dal suo giovane amico. Stanco alla fine Bertram di una lotta che era vana, pieno di stima e d'ammirazione per una persona uscita pura da un sì rigido esame, si fece egli introdurre in una casa ch'essa frequentava. Fra loro si formò ben presto un'intimità, che fece poi nascere una reale simpatia. Scorse un anno: l'anno il più lusinghiero, l'anno delle speranze e dei dolci sogni.

Alla fine, Bertram dovette lasciar Francoforte, per andar a Cambridge a subirvi i suoi esami: e promise a Minna che sarebbe tornato fra breve. Ma che si sarebbe detto di lui in Inghilterra? Quale sprezzo non si sarebbe risertato sopra una passione così insana, sopra un capriccio tanto contrario a tutte le convenienze sociali, a quelle sopratutto di cui il clero inglese doveva essere geloso custode! L'amico di lui pensava che sarebbero bastate alcune settimane di soggiorno in Inghilterra per dissipare quella strana e sciagurata chimera; che, respirando l'aria britannica, riavvicinandosi a quei costumi ed a quelle abitudini compassate, egli avrebbe perduto di vista il fantasma della sua passione; e che nè Francoforte nelle sue mura, nè la giovane l'avrebbe più visto a' suoi piedi.

Egli s'ingannava.

Un bel dì, fedele alla sua promessa, Bertram ricomparve a Francoforte. Il vescovo di Londra gli aveva conferti gli ordini sacri e fra tre mesi doveva egli partire per l India, dove gli erano riservate funzioni ecclesiastiche. Il tempo ch'egli avrebbe potuto passar vicino alla giovane era ben corto; poi, li avrebbe separati un mondo; e non senza un sentimento di disperazione pensava essa al momento, in cui sarebbe rimasta sola, in mezzo a gente ostile o non curante. Bisognò che il dovere e l'onore combattesser forte nel cuor del giovane, perchè non soggiacesse a quella prova. Egli era ancora padrone del suo destino ed uscì vittorioso dalla lotta, senza tradir nè l'amore, nè il dovere. Andar a consigliarsi in famiglia; associar questa, se poteva, a' suoi desiderii e farle capire che v'andava della sua stessa vita; poi, partire coraggiosamente pel luogo di sua destinazione e compiervi le condizioni che gli erano imposte; infine, tornare per sposar Minna, malgrado tutte le opposizioni e tutti gli ostacoli: questo era il suo piano.

Quanto alla povera giovane, era una soave cantatrice, ma non aveva grandi cognizioni in fatto di geografia. Ella conosceva Magonza ed Offenbach e le pareva che il suo amante, partendo per l India, partisse per l'altro mondo. Il suo cuore era per spezzarsi; ma ella vedeva tanta fermezza in Bertram che non osava opporre nè lagrime, nè preghiere, nè molto meno ragionamenti. Essa compiè questo duro sagrificio con un coraggio degno del giovane ch'essa amava. Ma non era tutto. Questi ne voleva un altro: e Minna fu nella necessità di combattere il desiderio di Bertram. (*Continua*)

Valerani Flavio di Giairole, collegio di Alessandria, id. di medicina e chirurgia;

Lovisetto Ambrogio di Savigliano, collegio di Savigliano, id. di belle lettere;

Gancia Domenico di Narzole, collegi di San Francesco da Paola di Torino e di Cuneo, id. di leggi;

Patriarca Francesco di Gattinara, collegio di Vercelli, id. id.;

Garetto Giovanni di Reviglasco, collegio d'Asti, id. di matematica;

Mazza Antonio di Rivanazzano, collegio nazionale di Voghera, id. id.;

Deferrari Ernesto di Vezzano, collegio di Spezia, id. id.;

Olivieri Ilario di Cuneo, collegio d'Ivrea, id. id.;

Dellerba Francesco di Aurigo, collegio di Finalborgo, id. id.;

Mona Marco di Novara, collegio nazionale di Novara, id. id.;

Comola Giuseppe, di Valduggia, id., id id.;

Rebaudi Giuseppe di Castelfranco, collegio di Oneglia, id. di leggi;

Scavia Giovanni di Castellazzo, collegio nazionale di Torino, fondazione Ghislieri, id.;

Manhefeldt Giustino di Torino, collegio di S. Francesco da Paola di Torino, fondazione Vandone, del corso di matematica;

Garizio Eusebio di Brusnengo, collegio nazionale di Novara e collegio di Masserano, id. di belle lettere.

Oltre ai suddetti giovani, superarono l'idoneità richiesta, ma non poterono conseguire un posto per essere stati vinti da altri candidati, gli aspiranti ad un posto di regia fondazione:

Negri Andrea da Alessandria, proveniente dal collegio di Alessandria;

Dell'Oro Giovanni da Domodossola, proveniente dal collegio di Domodossola;

Caire Pietro da Saorgio, id. id. Nizza collegio nazionale;

Marcarino Sebastiano da Alba, id. id. Sospello.

Dichiarazione. — Siamo pregati dall'avvocato Spantigati di dichiarare essere affatto erronea l'indicazione della *Sentinella delle Alpi*, che egli sia il corrispondente del *Tempo*. Egli non è il corrispondente nè del *Tempo* nè di altro qualsiasi giornale.

Addio alla cittadella. — L'*Unione* annunzia che il suo direttore, sig. Bianchi Giovini, è uscito ieri dalla Cittadella, e dopo un carcere di sei mesi, fu ridonato alla sua famiglia ed amici.

Notizie musicali. Una piccola celebrità è giunta fra noi. La giovanetta pianista signora Penelope Bigazzi che levò già bella fama di sè a Firenze (sua patria), a Milano e a Venezia, darà quanto prima un concerto in uno de' nostri primarii teatri. La suonatrice dodicenne è anche compositrice e il suo nome figura nelle pubblicazioni del sig. Ricordi, come pure fra i socii onorarii delle accademie filarmoniche di Ravenna e Ferrara.

Consigli divisionali. — Il consiglio divisionale di Savoia incominciò la sua sessione avant'ieri (9 corrente) componendo il suo ufficio presidenziale nel modo seguente:

Presidente, cav. ed avv. Giacomo Astengo, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente, cav. ed avv. Giuseppe Saracco, id. — segretario, marchese Vittorio Balestrino del Carretto, id. — vicesegr. cav. Enrico d'Aste.

Lapide commemorativa. — Nell'occasione della distribuzione de' premi del collegio nazionale di Alessandria, il giorno 9 corr., vi fu scoperta la lapide commemorativa della visita di S. M. il re colla seguente epigrafe del sig. Giulio Rezasco.

Vittorio Emanuele II.
Fermatosi XXXVIII ore in Alessandria
Visitò le risorgenti fortezze
E questo Collegio di studi civili
Il XXV maggio MCCCLVIII
Dallo accrescere scienze ed armi
Principe augurato liberatore.

Notizie Politiche

La *Gazzetta di Venezia* del 9 annuncia che l'arciduca governatore generale era arrivato colà in quel giorno.

Come era già stato enunciato qualche tempo fa, il vicepresidente della luogotenenza di Milano, barone di Kellersperg, è stato richiamato da quel posto per occupare la carica più elevata di luogotenente della Bassa Austria, residente a Vienna. Ciò è annunciato in una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta*.

Lo stesso foglio smentisce la notizia che l'Austria faccia concentrare un corpo d'armata ai confini della Bosnia.

La corrispondenza da Monaco nella *Gazzetta di Milano*, dopo aver annunziata la sottoscrizione del contratto di nozze del principe ereditario di Napoli colla principessa di Baviera, aggiunge: La notte stessa, il segretario sig. Cavacece partì per Napoli, latore del prezioso documento da sottoporsi alla sanzione sovrana, e le cui ratifiche saranno scambiate fra tre o quattro settimane. L'ambasciata, che formalmente chiederà al re la mano di sposa della duchessa Maria pel principe ereditario di Napoli, giungerà intorno al 20 del futuro dicembre. Nella seconda metà di gennaio sarà qui celebrato il matrimonio per procura, e rappresenterà lo sposo il principe Luitpoldo, fratello del re e zio della sposa. A Foggia poi seguiranno le nozze, ed il sacramento vi sarà amministrato da Sua Santità. »

La *Boersenhalle* smentisce nei seguenti termini tutte le voci che corsero sui tentativi di mediazione fra Napoli e le potenze occidentali:

« Tutto quanto si disse d'una conversazione che avrebbe avuto luogo fra il re delle Due Sicilie ed il ministro austriaco a Napoli, il sig. Martini, allo scopo di giungere a riconciliare il governo napolitano colle potenze occidentali è destituito di fondamento. Lo stesso dicasi delle comunicazioni ufficiali che, secondo alcuni giornali, il principe Petralla, ambasciatore delle Due Sicilie a Vienna, avrebbe ricevuto a questo riguardo dalla sua corte.

« In generale l'Austria rinunciò completamente ad intervenire in questa differenza e può trattarsi tanto meno d'un tentativo di mediazione per parte del gabinetto di Vienna dal momento che i governi di Londra e di Parigi non manifestarono per nulla, in questi ultimi tempi, il desiderio di togliere la questione dal riposo in cui è sepolta. »

Intanto a Napoli si spera che in occasione del matrimonio del principe ereditario vi possa essere un qualche cambiamento favorevole nelle sfere governative. Si dice come cosa sicura che il generale Filangieri sarà chiamato alla testa del governo.

— Una corrispondenza da Parigi nella *Suisse* persiste a dire che la legge di sicurezza sarà applicabile al conte di Montalembert, se sarà condannato, e ciò non ostante la dichiarazione in contrario della *Patrie*. Anzi si assicura che gli altri fogli di Parigi sono stati invitati a non riprodurre l'articoletto della *Patrie*, perchè realmente nelle regioni ufficiali si è di un parere diverso.

Ciò è anche confermato da altre corrispondenze di Parigi, e particolarmente dall'*Express*.

— Il *Manchester Guardian* assicura che Mr. Gladstone sarà accompagnato nella sua missione alle isole Jonie dal sig. Caità in qualità di segretario, e dal sig. Gordon come *attaché*. Il sig. Caità è napoletano di nascita, risiedette lungamente in Inghilterra, dove è conosciuto come persona assai distinta ed intelligente.

I fogli inglesi avevano annunciato che il governo britannico aveva rifiutata la proposta della legione tedesca al Capo, di servire in India. Invece il dispaccio ufficiale ricevuto dal generale Stutterheim, capo della legione, mentre si trovava a Brunswick, recava un diverso annuncio, cosicchè egli partì immediatamente per Londra. Questo dispaccio diceva che 2000 volontarii della colonia militare tedesca al Capo si sono presentati per il servizio nelle Indie; 300 di essi si sono tosto imbarcati. Da ciò si deduce che il tentativo di creare colonie militari non riesce, e che è impossibile di procurare colà un'esistenza tollerabile. Potrebbe però essere che il desiderio di continuare la vita militare, e di avanzare su questa via, faccia preferire il servizio attivo a quello della colonia.

Il *Times*, come fu già annunziato dal telegrafo, ha pubblicato il trattato conchiuso dall'Inghilterra col Giappone. Saranno ricevuti ambasciatori e consoli. L'interno del paese sarà aperto ai viaggiatori. I porti di Hakodadi, Kaungawa e Naugasaki saranno aperti nel luglio 1859; Nigala nel gennaio 1860; Hiogo nel gennaio 1863. Agli inglesi si permetterà di stabilirsi a Jeddo nel 1862, e in Osaka nel gennaio 1863. Il culto religioso sarà libero. Sarà pure libera l'importazione dell'ammobigliamento. Un dazio del cinque per cento sarà riscosso sulle macchine, sulle merci di cotone e lana, sugli approvvigionamenti, sulle sete, sul carbone e piombo. Il 35 per cento sugli alcool e il 20 per cento su tutti gli altri articoli.

— La *Corr. Autogr.* di Madrid del 9 dichiara che, in conseguenza delle conferenze diplomatiche negli affari del Messico, le difficoltà esistenti tra la Spagna e quel paese saranno accomodate in modo conveniente alla dignità della Spagna.

Si legge nella *Corr. Penins.* di Madrid che negli archivi di Siviglia è stato scoperto un antico documento che serve a decidere una questione annosa fra la Francia e il Brasile in punto ai limiti esatti dalla Gujana e dall'impero del Brasile, cagionata dall'oscurità di un passo del trattato di Utrecht. L'impero del Brasile, succeduto ai diritti del Portogallo, sostiene che il fiume Vicente Pinzu, menzionato nel detto trattato, è quello ora chiamato Oyapock, mentre la Francia ritiene che sia invece quello ora chiamato Arvassepuri. Il documento rinvenuto conchiude in favore della Francia e perciò ne è stata spedita copia autentica al governo francese.

— Si scrive da Monaco (Baviera) alla *Gazzetta di Milano*:

« Sebbene questa Gazzetta del governo smentisse la notizia corsa intorno ad un viaggio che sua maestà farebbe in Egitto ed in Italia, pure ho motivo di credere che il re non passerà l'inverno a Monaco, ma si trasferirà in Italia od altrove. Essa notizia non era stata ben accolta generalmente; e dicevasi dai più fosse quel viaggio un pretesto a non aprir le camere al tempo stabilito; d'altronde ha la costituzione un paragrafo, secondo il quale sua maestà non può partire per lunga assenza dai suoi stati senza mettersi d'accordo colle camere. In un momento di crisi del ministero ed appressandosi la riapertura delle camere, la partenza di S. M. sarebbe stata forse male interpretata, ed è questa la ragione che indusse il foglio governativo a smentirla. L'ottimo nostro sovrano, tenendosi fermo a' suoi principii ed a quelli registrati nella costituzione, vuole, prima di allontanarsi da' suoi stati, ad onta della sua malferma salute, aprire le camere e cercar di comporre questi odiosi dissidii che riescono solo a danno dei sudditi stessi. Il *Volksbote* e tutte le altre gazzette politiche continuano, con ogni veemenza possibile, a bersagliare l'attuale ministero, sostenendo dover esso ad ogni modo essere rimpastato, ed aver la nazione diritto di muovergli accusa del suo procedere anti-costituzionale, chiamandolo a renderne conto nella prossima sessione.

« La cosa è assai singolare, e pare impossibile che, per causa di un ministro, siasi venuti a tal punto. Il bello si è che i partigiani ministeriali gridarono e gridano contro l'inazione del procuratore generale, il quale lascia che i fogli politici inveiscano contro il ministero. Egli rispose di non veder modo ad ordinare il sequestro, fondandosi le loro ragioni sui paragrafi della costituzione. Non vuole, procedendo contr'essi, esporsi ad essere più tardi egli stesso denunziato. »

Ad un foglio di un piccolo stato della Germania centrale si scrive, che l'effetto del cambiamento delle cose in Prussia si manifesta particolarmente ne' piccoli stati federali della Germania. Nel piccolo principato di Reuss ciò è già assai visibile; mentre per l'addietro come in Prussia dominava la reazione, così ora ognuno si accinge a seguire altre vie nella politica. « L'appoggio che il principe di Prussia ha preso nella costituzione e sulla legge ha conquistato alla Prussia in un giorno più simpatie che in molti anni tutti *gli atti di salvamento*. » (Atti di salvamento si chiamavano sotto il ministero Manteuffel in Prussia in via ufficiale le misure di reazione).

— L'agitazione elettorale in Prussia va crescendo di giorno in giorno. Nella Posnania i polacchi intendono di prendere parte attivamente alle elezioni, e di abbandonare il principio della resistenza passiva finora osservato. Essi hanno l'intenzione di eleggere a deputati soltanto cattolici, e di rinforzare in questo modo la frazione cattolica nella camera dei deputati.

A Breslavia il conte Edoardo di Reichenbach ha pubblicato un manifesto elettorale in termini assai esaltati, nel quale si legge: « Popolo prussiano, la più potente di tutte le stirpi tedesche, invigorisci di nuovo, non lasciare sopra di te la maledizione che tu disperi dell'onore della Germania! Sorgi come un sol uomo alla maturità politica, e creati una rappresentanza popolare, come tu lo puoi, e come lo devi a te stesso; così tu rialzerai il popolo tedesco all'antico splendore e all'antica grandezza, e i volontarii di tutti i distretti non ti faranno difetto in quest'opera. »

Nella provincia di Conisberga non vi sono che due partiti, reazionarii e liberali, ma nella città sono tre: reazionarii, costituzionali e democratici. I costituzionali sono i più deboli, e si crede che si farà un compromesso fra gli ultimi due partiti. Nella Lituania prussiana i possidenti dei beni cavallereschi si sono messi alla testa del partito liberale.

L'arcivescovo di Colonia ha ordinato preghiere pubbliche affinchè le prossime elezioni « riescano gradite a Dio » e in una pastorale raccomanda ai buoni cattolici di prendere parte attiva nelle elezioni, votando per persone notoriamente fedeli a Dio, e devote al paese e al principe regente.

A Magdeburg si è formato un comitato elettorale del partito liberale, dal quale furono esclusi tutti gli impiegati. Dalla composizione di quel comitato si rileva che il partito liberale si è unito colla democrazia moderata.

Alcune corrispondenze nei fogli di Berlino dalle provincie si lamentano però che la libertà delle elezioni minaccia di essere illusoria, sino a che la polizia è in mano dei possidenti reazionarii e che le elezioni si fanno per voto aperto.

A Berlino è caduto da cavallo il generale Kirchfeldt, e morì due ore dopo in conseguenza della caduta. Era assai beneviso personalmente dal principe reggente, di cui era stato capo dello stato maggiore durante la campagna contro i rivoluzionarii di Baden nel 1849.

Si scrive da Berlino, 8 novembre, che il presidente dei ministri, uscito di carica, ha ricevuto l'ordine dell'aquila nera in brillanti; Bodelschwing e Waldersee l'ordine dell'aquila rossa di prima classe con foglie di quercia; Raumer e Manteuffel II, generale, la gran croce di commendatore della casa di Hohenzollern; gli ultimi quattro conservano il rango ed il titolo di ministri di stato.

— Si annunzia da Vienna, 9 novembre, che i membri del concilio provinciale, colà adunato, furono domenica scorsa ricevuti dall'imperatore.

La *Gazzetta di Vienna* reca il testo della risposta sovrana al discorso del cardinale arcivescovo di Vienna.

Conforme ad avviso di quella banca nazionale si accettano al pieno valore mille fiorini in vecchie banconote per altrettante della nuova valuta a 105.

La *Gazzetta di Vienna* contiene inoltre una ordinanza, colla quale dichiarasi che il divieto di esportare le armi in Serbia è assoluto, e viene esteso ai principati danubiani.

— Da un telegramma da Alessandria perve- nuto a Londra si rileva che la spedizione olandese contro Iambi ha avuto pieno successo. Lo sbarco ebbe luogo il 6 settembre, e Iambi è in pieno possesso degli olandesi. La perdita degl'indigeni fu considerevole, dalla parte degli olandesi di 4 uccisi e 34 feriti. Iambi è uno degli stati indigeni di Sumatra, che dopo Borneo è la maggiore isola nei mari orientali. La città di Iambi, che si estende per tre quarti di miglia sulle rive del fiume dello stesso nome, ha soltanto da 3 in 4000 abitanti.

— Nella Bolivia il presidente Linares fu soggetto ad un tentativo di assassinio, nella notte del 10 agosto una truppa di congiurati si presentò davanti il palazzo del governo. Il presidente sentendo dello strepito d'armi si presentò alla finestra con due de' suoi amici il generale Prudencio ed il colonnello Virnez. I ribelli fecero fuoco ed i due amici del presidente caddero morti, il presidente rimase illeso. La guardia del palazzo sortì tosto e si precipitò sull'attruppamento che fu messo in fuga. Il colonnello Artis, che si considera come il capo del complotto, era nella cappella del palazzo durante la lotta. Quando ne sortì fu arrestato e fucilato sul luogo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 11.

Ultime notizie del Levante coi piroscafi del Lloyd:

Costantinopoli, 7 novembre. Era annunziata la quinta, e forse ultima conferenza, per la limitazione del Montenegro. (Vedi il dispaccio di Parigi di questa mattina).

Gli accusati di Djeddah sono comparsi dinanzi al consiglio di giustizia.

Atene, 7. Lord Redcliffe è qui giunto; e resterà otto giorni nella capitale ellenica. Il nobile lord è stato ricevuto e fu invitato a banchetto dalle LL. MM.

Parigi, 11 sera.

Si ha da Vienna che S. M. l'imperatore d'Austria è partito alla volta di Praga, accompagnato dai ministri Bach, Bruck e Thun.

Borsa di Parigi dell'11.

Azioni del Credito Mobiliare 982, in aumento di 5 franchi.

Azioni della ferrovia Vittorio Emanuele 465, in aumento di 8 franchi.

Azioni delle ferrovie Lombardo-Venete 617, in aumento di 2 franchi.

Il 3 0|0 aperto a 74 05, ha chiuso a 74 75. (?)

— —

Borsa di Parigi dell'11 novembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		74 05 74 05
4 1|2 p. 0|0	96 25	» »
Consolidati ingl.		93 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »

G. Rombaldo, *Gerente*

Tip. dell'Opinione diretta dal C. Carbone

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 11 *novembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITA	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	93 50	— — —	93 50	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	93 50	— —	—	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		203 —	203 31 x.bre	202 —	202 31 x bre
" liberate		—	— — —	—	— —
Cassa sconto Torino	1 lug.	—	254 50 30 9.bre	—	—
Ferrovia di Cuneo	1 apr.				
Obbl. n.	1 luglio		— —	202 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 "	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 03
" di Savoia	28 50	28 60
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosemisto		
Perdita per 0/00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 *ottobre.*

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 40	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	»	»	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		»	» »	
Intra	5 4	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	»	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35, 6 25, 10	
da Susa	3 15	6 05		12 10, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 10	8 15		2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli Casale Valenza					
da Vercelli	5 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	4 4	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 15	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		1 15	5 20

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*